

SC. 218/223

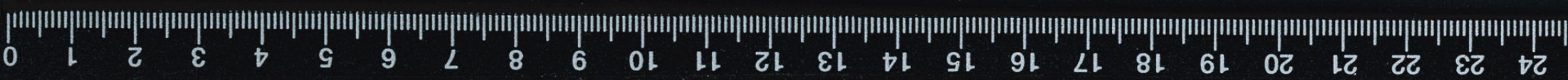
~~SC 218~~

1819

=

62148

CONTROLLO





1680460  
PAR1239424

L' ITALIANA IN ALGERI

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DUCALE

DI PARMA

*L' ESTATE DEL* 1819.

63148



P A R M A

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI.



## ATTORI

MUSTAFA', Bey d'Algeri.  
*Sig. Bartolommeo Botticelli.*

ISABELLA, Donna Italiana.  
*Signora Florinda Michelesi.*

LINDORO, Schiavo Italiano.  
*Sig. Vittorio Isotta.*

TADDEO, finto Zio d'Isabella.  
*Sig. Filippo Ricci.*

ELVIRA, Sultana moglie del Bey.  
*Signora Amalia Andruzzi.*

ZULMA, confidente di Elvira.  
*Signora Giuseppa Julien.*

ALY, Capo dei Corsari.  
*Sig. Pietro Franchini.*

Con Cori e Schiavi.

*La Musica è del celebre Signor Maestro  
GIOACHINO ROSSINI Pesarese.*

*La Scena si finge in Algeri.*

## ARGOMENTO.

Mustafa Bey d'Algeri annojato di avere per Moglie Zulma Sultana, desiderò una Schiava Italiana per nome Isabella, la quale fingendo di volergli corrispondere lo riduce a trasformarsi in Baggiano Pappataci, per mezzo del quale stratagemma essa e tutti gli Schiavi Italiani che erano in Algeri a di lei cognizione, poterono imbarcarsi ed abbandonare le arene Algerine.

Sc. 218/223



SCENE.

PRIMO ATTO

Salone magnifico ove riceve Mustafà.

Spiaggia del mare con Batello che conduce gli  
Schiavi, in lontano Vascello mezzo rotto.

SECONDO ATTO.

Magnifico Serraglio.

Spiaggia di mare con Vascello per imbarcarsi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piccola Sala comune agli appartamenti del Bey  
e a quelli di sua Moglie. Un soffà nel mezzo.

*Elvira seduta sul soffà. Presso a lei Zulma.  
All'intorno un Coro di Eunuchi del Serraglio.  
Indi Haly, poi Mustafà.*

*Coro* **S**erenate il mesto ciglio:  
Del destin non vi lagnate.  
Qua le femmine son nate  
Solamente per servir.

*Elv.* Ah comprendo, me infelice!  
Che lo sposo or più non m'ama.

*Zul.* Ci vuol flemma; a ciò, ch'ei brama  
Ora è vano il contraddir.

*Coro* Qua le femmine son nate  
Solamente per servir.

*Hal.* Il Bey.

*Zul.* Deh! mia Signora ...

Vi scongiuro ...

*Elv.* E che ho da far?

*esce Mustafà*

*Coro* ( Or per lei quel muso duro  
Mi dà poco da sperar. )

*Mus.* Delle donne l'arroganza,  
Il poter, il fasto insano,  
Qui da voi s'ostenta invano  
Lo pretende Mustafà.



*Zul.* Su: coraggio, o mia Signora.  
*Hal.* È un cattivo quarto d'ora.  
*Elo.* Di me stessa più non curo;  
 Tutto ormai degg'io tentar.  
*Coro* ( Or per lei quel muso duro  
 Mi dà poco da sperar. )  
*Elo.* Signor, per quelle smanie,  
 Che a voi più non ascondo ...  
*Mus.* Cara, m'hai rotto il timpano:  
 Ti parlo schietto e tondo.  
 Non vo' più smorfie  
 Di te non so che far.  
*Elo.* Oimè ...  
*Mus.* Non vo' più smorfie:  
*Tutti col Coro*  
 ( Oh che testa stravagante!  
 Oh che burbero arrogante! )  
 Più volubil d'una foglia  
 Va il mio cor di voglia in voglia  
 suo  
 Delle donne calpestando  
 Le lusinghe e la beltà.  
*Mus.* Ritiratevi tutti. Haly, t'arresta:  
*Zul.* ( Che fiero cor!  
 Che dura legge è questa. )

## S C E N A I I.

*Mustafà, e Aly.*

*Mus.* Il mio Schiavo italiano farai che tosto  
 Venga, e qui m'aspetti. Tu sai che  
 Sazio io son di questa moglie,  
 Che non ne posso più. Scacciarla ... è male.  
 Tenerla ... è peggio. Ho quindi stabilito  
 Ch'ella pigli costui per suo marito.  
*Aly.* Ma come? Ei non è turco.  
*Mus.* Che importa a me? Una moglie come questa  
 Dabben, docil, modesta,  
 Che sol pensa a piacere a suo marito,  
 Per un Turco è un partito assai comune;  
 Ma per un Italian ( almen per quanto  
 Intesi da lui stesso a raccontare )  
 Una moglie saria delle più rare.  
 Sai che amo questo giovine:  
 Vo' premiarlo così.

*Aly.* Ma di Maometto  
 La legge non permette un tal pasticcio.  
*Mus.* Altra legge io non ho, che il mio capriccio.  
 M'intendi?

*Aly.* Signor sì ...  
*Mus.* Per passar bene un'ora io non ritrovo  
 Una fra le mie Schiave  
 Che mi possa piacer. Tante carezze,  
 Tante smorfie non son di gusto mio.  
*Hal.* E che ci ho da far io?

*Mus.* Tu mi dovresti  
 Trovar un'Italiana. Ho una gran voglia



D'aver una di quelle Signorine,  
Che dan martello a tanti cicisbei.

*Hal.* L'incostanza del mar ...

*Mus.* Se fra sei giorni  
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,  
Io ti faccio impalar.

*Hal.* *si ritira nel suo appartamento*  
Non occorr'altro. *via*

## S C E N A I I I.

*Lindoro solo, indi Mustafà.*

**L**anguir per una bella  
E star lontan da quella  
È il più crudel tormento,  
Che provar possa un cor.  
Forse verrà il momento:  
Ma non lo spero ancor.  
Contenta quest'alma  
In mezzo alle pene  
Sol trova la calma  
Pensando al suo bene,  
Che sempre costante  
Si serba in amor.

Ah quando fia che io possa  
In Italia tornar? Ha omai tre mesi,  
Che in questi rei paesi  
Già fatto Schiavo, e dal mio ben lontano...

*Mus.* Sei qui, senti Italiano,  
Vo' darti moglie.

*Lind.* A me? Che sento! (oh Dio)  
Ma come? In questo stato.

*Mus.* A ciò non dei pensar. Ebben?..

*Lind.* Signore,

Come mai senza amore  
Si può un uomo ammogliare?

*Mus.* Bah!... Bah!...

In Italia s'usa forse così? L'amor dell'oro  
Non c'entra mai?...

*Lind.* Di altri non so: ma certo  
Per l'oro nol potrei.

*Mus.* E la bellezza?...

*Lind.* Mi piace: ma non basta...

*Mus.* E che vorresti?

*Lind.* Una donna, che fosse a genio mio.

*Mus.* Orsù: ci penso io. Vieni, e vedrai  
Un bel volto e un bel cor con tutto il resto.

*Lind.* Oh povero amor mio!  
(Che imbroglio è questo!)

Se inclinassi a prender moglie  
Ci vorrebbero tante cose.

Una appena in cento spose  
Si potrebbe combinar.

*Mus.* Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?  
Grazie?... amore?... ti consola:  
Trovì tutto in questa sola;  
È una Donna singolar.

*Lind.* Per esempio la vorrei  
Schiatta ... buona ...

*Mus.* È tutta lei.

*Lind.* Due begli occhi...?  
*Mus.* Son due stelle.

*Lind.* Chiome ...?  
*Mus.* Nere.

*Lind.* Guance ...?  
*Mus.* Belle.



*Lind.* ( D'ogni parte io qui m'inciampo.  
Che ho da dire? che ho da far? )

*Mus.* Caro amico, non c'è scampo;  
Se la vedi hai da cascar.

a 2

*Lind.* ( Ah mi perdo: mi confondo.  
Quale imbroglio maledetto:  
Sento amor, che dentro il petto  
Martellando il cor mi va. )

*Mus.* Sei di ghiaccio? Sei di stucco?  
Vieni: vieni: che t'arresta?  
Una moglie, come questa,  
Credi a me ti piacerà. *partono*

## S C E N A I V.

*Spiaggia di mare.* In qualche distanza un vascello  
rotto da uno scoglio, e disalberato dalla burra-  
sca che va di mano in mano cessando. Varie  
persone sul bastimento in atto di disperazione.

*Arriva il Legno de' Corsari; altri Corsari vengono  
per terra con Aly, e cantando a vicenda i  
Cori. Indi Isabella, e poi Taddeo.*

*Cori.*

**Q**uanta roba! quanti Schiavi!

1. *Coro* Buon bottino! Viva, bravi.

Ci son belle?

1. *Coro* Non c'è male.

2. *Coro* Starà allegro Mustafà.

1. *Coro* Ma una bella senza eguale

È costei, che vedi qua.

*fra lo stuolo degli Schiavi, e persone che sbar-  
cano, comparisce Isabella; Aly co'suoi  
osservandola cantano a coro*  
È un boccon per Mustafà.

*Isab.* Cruda sorte! Amor tiranno!  
Questo è il premio di mia fe?  
Non è orror, terror, nè affanno  
Pari a quel che io provo in me.  
Per te solo, o mio Lindoro,  
Io mi trovo in tal periglio,  
Da chi spero, oh Dio! consiglio?  
Chi soccorso mi darà?

*Coro* È una bella senza eguale.  
È un boccon per Mustafà.

*Isab.* Non più smanie, nè paura:  
Di coraggio è tempo adesso;  
Or chi sono si vedrà.

Già son pratica  
Qual sia l'effetto  
D'un guardo languido  
D'un sospiretto ...  
So a domar gli uomini  
Come si fa.

Sien dolci, o ruidi,  
Sien flemma, o foco,  
Son tutti simili  
A presso a poco ...  
Tutti la bramano,  
Tutti la chiedono  
Da vaga femmina  
Felicità.

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla  
Con gran disinvoltura,



Io degli uomini alfin non ho paura.  
*alcuni Corsari scoprono ed arrestano*  
*Taddeo*

*Tad.* Misericordia ... ajuto ... compassione ...  
 lo son ...

*Aly* Taci, poltrone.  
 Uno Schiavo di più?

*Tad.* ( Ah! Son perduto! )

*Isab.* Caro Taddeo!

*Tad.* Misericordia ... ajuto ...

*Isab.* Non mi conosci più?

*Tad.* Ah!.. Sì ... Ma ...

*Aly* Dimmi.

Chi è costei?

*Tad.* ( Che ho da dir? )

*Isab.* Son sua nipote.

*Tad.* Sì, nipote ... Per questo  
 lo devo star con lei.

*Aly* Di qual paese?

*Tad.* Di Livorno ambedue.

*Aly* Dunque Italiani?

*Tad.* Ci s'intende ...

*Isab.* E men vanto.

*Aly* Evviva, amici,

Evviva.

*Isab.* E perchè mai tanta allegria?

*Aly* Ah! non so dal piacer dov' io mi sia.

D'una Italiana appunto

Ha gran voglia il Bey. Cogli altri

Schiavi parte di voi, compagni,

Venga con me l'altra, al Bey fra poco

Condurrà questi due. Piova, o Signora,

La rugiada dal cielo

Sopra di voi. Prescelta

Da Mustafà ... Sarete, se io non sbaglio,  
 La stella e lo splendor del suo Serraglio.  
*via con alcuni Corsari*

## S C E N A V.

*Taddeo, Isabella, e alcuni Corsari indietro.*

*Tad.* Ah Isabella!.. Siam giunti a mal partito.

*Isab.* Perchè?

*Tad.* Non hai sentito

Quella brutta parola?

*Isab.* E qual?

*Tad.* Serraglio.

*Isab.* Ebben?..

*Tad.* Dunque bersaglio

Tu sarai d'un Bey, d'un Mustafà?

*Isab.* Sarà quel che sarà. Io non mi voglio  
 Per questo rattristare.

*Tad.* E la prendi così?

*Isab.* Che ci ho da fare?

*Tad.* Oh povero Taddeo!

*Isab.* Ma di me non ti fidi?

*Tad.* Oh veramente

Ne ho le gran prove!

*Isab.* Ah! maledetto, parla.

Di che ti puoi lagnar?

*Tad.* Via: via: che serve?

Mutiam discorso.

*Isab.* No: spiegati.

*Tad.* Preso

Mi hai forse, anima mia, per un babbeo?

Di quel tuo cicisbeo ...



Di quel Lindoro ... lo non l'ho visto mai.  
Ma so tutto.

*Isab.* L'amai

Prima di te, io no, nol nego: ha molti mesi  
Ch'ei d'Italia è partito: ed ora ...

*Tad.* Ed ora

Se n'è già la Signora  
A cercarlo in Galizia ...

*Isab.* E tu ...

*Tad.* Ed io

Col nome di compagno  
Gliela dovea condur ...

*Isab.* E adesso?

*Tad.* E adesso

Con un nome secondo  
Vo in un Serraglio a far ...  
Lo pensi il mondo.

*Isab.* Ai capricci della sorte  
Io so far l'indifferente,  
Ma un geloso impertinente  
Sono stanca di soffrir.

*Tad.* Ho più flemma e più prudenza  
Di qualunque innamorato.  
Ma comprendo dal passato  
Tutto quel che può avvenir.

*Isab.* Sciocco amante è un gran supplizio.

*Tad.* Donna scaltra è un precipizio.

*Isab.* Meglio un Turco, che un briccone.

*Tad.* Meglio il fiasco, che il lampione.

*Isab.* Vanne al diavolo in malora!  
Più non vo' con te garrir.

*Tad.* <sup>a 2</sup> Buona notte; sì ... Signora,  
Ho finito d'impazzir.

*Isab.* ( Ma in man dei barberi ...

Senza un' amico  
Come dirigermi?...  
Che brutto intrico!)

*Tad.* ( Ma se al lavoro  
Poi mi si mena ...  
Come resistere,  
Se ho poca schiena?)

<sup>a 2</sup> Che ho da risolvere?  
Che deggio far.

*Tad.* Donna Isabella? ...

*Isab.* Messer Taddeo ...

*Tad.* ( La furia or placasi. )

*Isab.* ( Ride il babbeo. )

<sup>a 2</sup> Staremo in collera?

Che te ne par?

Ah! no, per sempre uniti

Senza sospetti e liti,

Con gran piacer, ben mio,

Sarem nipote, e zio;

E ognun lo crederà.

*Tad.* Ma quel Bey, Signora,  
Un gran pensier mi dà.

*Isab.* Non ci pensar per ora  
Sarà quel che sarà.

*partono*



## S C E N A V I.

Piccola Sala come alla scena prima.

*Elvira, Zulma, e Lindoro.*

*Zul.* **E** ricusar potresti  
Una sì bella e sì gentil Signora?

*Lind.* Non voglio moglie, io te l'ho detto ancora.

*Zul.* E voi, che fate là? Quel giovinotto  
Non vi mette appetito?

*Elv.* Abbastanza provai cosa è marito.

*Zul.* Ma già non c'è riparo. Sposo, e sposa  
Vuol che siate il Bey;  
Quando ha deciso

Obbedite esser vuole ad ogni patto.

*Elv.* Che strano umor!

*Lind.* Che tirannia da matto!

*Zul.* Zitto. Ei ritorna.

## S C E N A V I I.

*Mustafà, e detti.*

*Mus.* **A**scoltami, Italiano,  
Un vascel Veneziano  
Riscattato pur or deve a momenti  
Di qua partir, vorrai  
In Italia tornar?...  
*Lind.* Alla mia patria?  
Ah! qual grazia, o Signor?...

Di più non chiedo.

*Mus.* Teco Elvira conduci, e tel concedo.

*Lind.* (Che deggio dir?)

*Mus.* Con essa avrai tant'oro  
Che ricco ti farà.

*Lind.* Giunto che io sia  
Nel mio paese ... Allor ... forse sposare  
Io la potrei ...

*Mus.* Sì sì, come ti pare.

Va intanto del Vascello

Il Capitano a ricercare, e digli  
In nome mio, ch'egli di qua  
Non parta senza voi.

*Lind.* Pur che io mi tolga

Omai da sì odiato soggiorno ...  
Tutto deggio accettar. (Vado, e ritorno).  
*parte.*

## S C E N A V I I I.

*Mustafà, Elvira, Zulma, indi Aly.*

*Elv.* **D**unque deggio lasciarvi?

*Mus.* Nell'Italia

Tu starai bene.

*Elv.* Ah! che dovunque io vada  
Il mio cor ...

*Mus.* Basta, basta,  
Del tuo core e di te son persuaso.

*Zul.* (Se c'è un burbero egual mi caschi il naso)

*Aly* Viva; viva il Bey.

*Mus.* E che mi rechi Aly?

*Aly* Liete novelle.



Una delle più belle  
Spiritose Italiane ...

Mus.

Ebben?

Aly

Qua spinta

Da una burrasca ...

Mus.

Sbrigati ...

Aly

Caduta

Mus.

Testè con altri Schiavi è in nostra mano.  
Or mi tengo da più del gran Sultano.  
Presto: tutto raduna il mio Serraglio  
Nella sala maggior. Ivi la bella riceverò...  
Ah! ah! ... cari galanti,  
Vi vorrei tutti quanti  
Presenti al mio trionfo. Elvira, adesso  
Con l'Italian tu puoi  
Affrettarti a partir. Zulma con essi  
Tu pure andrai. Con questa Signorina  
Me la voglio goder, e agli uomini tutti  
Oggi insegnar io voglio  
Di queste belle a calpestar l'orgoglio.  
Già d'insolito ardore nel petto  
Agitare, avvampare mi sento,  
Un ignoto soave contento  
Mi trasporta, brillare mi fa.  
Voi partite ... Nè più m'annoiate, *ad Elv.*  
Tu va seco ... Che morfie ...!  
Ubbidite *a Zulma*  
Voi la bella al mio seno guidate.  
*ad Aly*  
V'apprestate a onorar la beltà.  
Al mio foco, al trasporto, al desio,  
Non resiste l'acceso cor mio:  
Questo caro trionfo novello  
Quanto dolce a quest'alma sarà.  
*parte con Aly e seguito*

## SCENA IX.

*Elvira, Zulma, indi Lindoro.*

*Zul.* **V**i dico il ver. Non so come si possa  
Voler bene ad un uom di questa fatta ...  
*Elv.* Io sarò sciocca e matta ...  
Ma l'amo ancor.

*Lind.* **M**adama, è già disposto,  
Il Vascello a salpar, e non attende  
Altri che noi ... Voi sospirate?...

*Elv.* **A**lmeno

Che io possa anco una volta  
Riveder Mustafà. Sol questo io bramo,  
*Lind.* **P**ria di partir dobbiamo  
Congedarsi da lui. Ma s'ei vi scaccia,  
Perchè l'amate ancor? Fate a mio modo  
Affrettiamci a partir allegramente:  
Voi siete finalmente  
Giovine, ricca, bella, e al mio paese  
Voi troverete quanti  
Può una donna bramar mariti e amanti.



## S C E N A X.

Sala magnifica. A destra un soffà pel Bey. In  
prospetto una ringhiera praticabile, sulla quale  
si vedono le femmine del Serraglio.

*Mustafà seduto. All'intorno Eunuchi che  
cantano il coro, indi Aly.*

Coro

Viva, viva il flagel delle donne  
Che di tigri le cangia in agnelle.  
Chi non sa soggiogar queste belle  
Venga a scuola dal gran Mustaffà.

Aly  
Mus.  
Coro

Sta qui fuori la bella Italiana ...  
Venga ... venga ...  
Oh! che rara beltà!

## S C E N A X I.

*Isabella, Mustaffà, gli Eunuchi.*

Isab.

(Oh che muso, che figura! ...  
Quali occhiate! ... ho inteso tutto  
Del mio colpo or son sicura,  
Sta a veder quel che io so far.)

Mus.

(Oh che pezzo da Sultano!  
Bella taglia! ... Viso strano ...!  
Ah m'incanta! m'innamora  
Ma bisogna simular.)

## S C E N A X I I.

*Taddeo rispingendo Aly, che vuole trattenerlo,  
e detti.*

Tad.

V o' star con mia nipote,  
Io sono il Signor Zio.  
M'intendi? Si son'io.  
Va via: non mi seccar.  
Signor ... *Monsieur* ... Eccellenza ...  
Ohimè! ... qual confidenza! ...  
Il Turco un cicisbeo  
Comincia a diventar.  
Ah, chi sa mai Taddeo,  
Quel che or ti tocca a far!

Aly

Signor, quello sguajato ...

Mus.

Sia subito impalato.

Tad.

Nipote .. oimè .. Isabella ...

Senti, che bagattella?

Isab.

Egli è mio Zio.

Mus.

Cospetto!

Aly, lascialo star.

Isab.

Caro, capisco adesso

Che voi sapete amar.

Mus.

Non so che dir, me stesso,

Cara, mi fai scordar.

Aly

(Costui dalla paura  
Non osa più parlar.)

Tad.

(Un palo a dirittura?  
Taddeo, che brutto affar!)



## SCENA ULTIMA.

Lindoro, Elvira, Zulma, e detti.

Lin. **P**ria di dividerci da voi, Signore.  
 Elv. Veniamo a esprimervi il nostro cor.  
 Zul. Che sempre memore di voi sarà.  
 Isab. ( Oh ciel! )  
 Lind. ( Che miro! )  
 Isab. ( Sogno? )  
 Lind. ( Deliro? )

Isab. Quest'è Isabella! )  
 Lind. ( Quest'è Lindoro! )  
 Isab. ( Io gelo. )  
 a 2 ( Io palpito. )  
 Elv. Che mai sarà?  
 Zul. Amore, ajutami per carità!  
 Aly Che cosa è stato?  
 Mus. Che cosa avete?  
 Tad.

a 5 Confus<sup>a</sup> e stupid<sup>a</sup> non rispondete  
 Non so comprendere tal novità.

Lind. a 2 { Amore, ajutami per carità!  
 Isab. Dite, chi è quella femmina?  
 Mus. Fu sino ad or mia moglie.  
 Isab. Ed or ...  
 Mus.

Il nostro vincolo,  
 Cara, per te si scioglie,

## PRIMO

Questi, che fu mio Schiavo  
 Si dee con lei sposar.

Isab. Col discacciar la moglie  
 Da me sperate amore?  
 Questi costumi barbari  
 Io vi farò cangiar.

Resti con voi la Sposa .....

Mus. Ma questa non è cosa.

Isab. Resti colui mio schiavo.

Mus. Ma questo non può star.

Isab. Andate dunque al diavolo

Voi non sapete amar.

Mus. Ah! no ... m'ascolta ... acchetati

( Costei mi fa impazzar. )

Gli altri { ( Ah di leone in asino  
 Lo fa costei cangiar. ) *ridendo*

Isab. Zul. { Nella testa ho un campanello  
 Elv. Che suonando fa dindin.

Mus. Come scoppio di cannone  
 La mia testa fa'l bubù.

Tad. Sono come una cornacchia  
 Che spennata fa cra cra.

Lind. { Nella testa un gran martello  
 Aly { Mi percuote, e fa tac ta.

Tutti col Coro.

Va sossopra il suo  
 mio cervello

Sbalordito in tanti imbrogli  
 Qual vascel fra l'onde e scogli  
 Io sto {  
 Ei sta { presso a naufragar.

Fine dell' Atto Primo.



## ATTO SECONDO.

29

### SCENA PRIMA.

Piccola Sala come nell'Atto Primo.

*Elvira, Zulma, Aly, e Coro di Eunuchi.*

**Coro** Uno stupido, uno stolto  
Diventato è Mustafà.  
Questa volta amore l'ha colto:  
Gl'ha fatta come va.

**Zul.** L'Italiana è franca e scaltra.

**Elv. Aly** La sa lunga più d'ogn'altra.

**a 3** Quel suo far sì disinvolto  
Gabba i cucchi, ed ei nol sa.

**Coro** Questa volta amor l'ha colto:  
Gl'ha fatta come va.

**Elv.** Aly, che te ne par? Avresti mai  
In Mustafà creduto

Un sì gran cangiamento e sì improvviso.

**Aly** Mi fa stupore, e insiem mi muove a riso.

**Zul.** Forse è un bene per voi.

Sua moglie intanto voi siete ancor.

Chi sa che dalla bella dilleggiato e schernito,

Egli alfin non diventi un buon marito?

**Aly** Ei vien .. flemma ... per ora.

Secondate, o Signora, i suoi capricci.

La bontà vostra, il tempo, e la ragione

Forse la benda gli trarran dal ciglio.

**Zul.** Tu parli bene.

**Elv.** Mi piace il tuo consiglio.



## SCENA II.

*Mustafà, e detti.*

*Mus.* Amiche, andate a dire all'Italiana,  
Che io sarò tra mezz'ora  
A ber seco il caffè.

*Zul.* Vi servirem.

*Elv.* Farò per compiacervi  
Tutto quel ch'io potrò.

*Mus.* Aly, vien meco, e voi  
Recate l'ambasciata. Ah! se riesce  
Quello che già pensai,  
La vogliam veder bella.

*Aly* È bella assai. *via tutti*

## SCENA III.

*Isabella, e Lindoro.*

*Isab.* Qual disdetta è la mia! Onor, e Patria  
E fin me stessa oblio; su questo lido  
Trovo Lindoro, e lo ritrovo infido!

*Lind.* Pur ti riveggo ... Ah no, t'arresta,  
*a Isabella che vuol partire*

Adorata Isabella, in che peccai  
Che mi fuggi così?

*Isab.* Lo chiedi ancora?

*Lind.* Tu che sposo ad Elvira? ...  
lo? di condurla,

Non di sposarla ho detto, e sol m'indussi  
Per desio d'abbracciarti.

*Isab.* E creder poss'io?

*Lind.* M'incenerisca un fulmine, se mai  
Pensai tradir la nostra fede.

*Isab. pensosa* Hai core?

Ti è caro l'amor mio, l'onor ti preme?

*Lind.* Che far degg'io?

*Isab.* Fuggir dobbiamo insieme.

Quello istesso Vascel ... qualche raggiro  
Qui bisogna intrecciar. Sai che una donna  
Non v'ha di me più intraprendente e ardita.

*Lind.* Cara Isabella, ah! tu mi torni in vita!

*Isab.* Ti attendo nel boschetto. Innosservati  
Concerteremo i nostri passi insieme.  
Separiamci per or.

*Lind.* Verrò, mia speme. *partono*

## SCENA IV.

*Mustafà, indi Taddeo, poi Aly con due Mori  
i quali portano un turbante, un abito turco  
una sciabla, e Coro di Eunuchi.*

*Mus.* Ah se da solo a sola  
M'accoglie l'Italiana ...  
Il mio puntiglio con questa Signorina  
È tale, che io ne sembro innamorato.

*Tad.* Ah, Signor Mustafà.

*Mus.* Che cosa è stato?

*Tad.* Abbiate compassion d'un innocente.  
Io non vi ho fatto niente ...



*Mus.* Ma spiegati ... co'hai?

*Tad.* Mi corre dietro  
Quell'amico dal palo.

*Mus.* Ah! ... ah ... capisco,  
E questa è la cagion del tuo spavento?

*Tad.* Forse il palo in Algeri è un complimento?  
Eccolo ... ohimè ...

*Mus.* Non dubitar. Ei viene  
D'ordine mio per onorarti. Io voglio  
Mostrar quanto a me cara è tua nipote.  
Perciò ti ho nominato  
Mio gran Kaimakan.

*Tad.* Grazie obbligato.

*Aly mette l'abito turco a Taddeo, poi  
il turbante: indi Mustafa gli cinge la  
sciabla. Intanto i Turchi con gran  
riverenze ed inchini cantano il Coro.*

*Coro* Viva il gran Kaimakan  
Protettor dei Munsulman  
Colla forza dei Leoni  
Coll'astuzia dei Serpenti  
Generoso il Ciel ti doni  
Faccia franca, e buoni denti,  
Protettor dei Munsulman,  
Viva il gran Kaimakan.

*Tad.* Kaimakan! io non capisco niente.

*Mus.* Vuol dir Luogotenente.

*Tad.* E per i meriti  
Della nostra nipote a questo impiego  
La vostra Signoria m'ha destinato?

*Mus.* Appunto amico mio.

*Tad.* Grazie: obbligato.  
( Oh povero Taddeo. ) Ma io ... Signore  
Se debbo aprirvi il core,

Son veramente un asino: v'accerto  
Che so leggere appena.

*Mus.* Ebben, che importa?

Mi piace tua nipote, e se saprai  
Mettermi in grazia a lei, non curo il resto.

*Tad.* (Messer Taddeo, che bell'impiego è questo!)

Ho un gran peso sulla testa;  
In quest'abito m'imbroglio,  
Se vi par la scusa onesta,  
Kaimakan esser non voglio,  
E ringrazio il mio Signore  
Dell'onore che mi fa.  
( Egli sbuffa! ... Ohimè! ... che occhiate ... )

Compatitemi ... ascoltate ...

( Sospirar costui mi fa. )

( Qua bisogna far un conto,  
Se ricuso ... il palo è pronto.

E se accetto? ... è mio dovere

Di portargli il candelliere.

Ah! ... Taddeo, che bivio è questo

Ma quel palo? ... che ho da far? )

Kaimakan, Signore, io resto.

Non vi voglio disgustar.

*Coro* Viva il gran Kaimakan.

Protettor dei Munsulman.

*Tad.* Quanti inchini! ... quanti onori! ...

Mille grazie, miei Signori,

Non vi state a incomodar.

Per far tutto quel che io posso,

Signor mio, col basto indosso

Alla degna mia nipote

Or mi vado a presentar.

( Ah Taddeo! quant'era meglio,  
Che tu andassi in fondo al mar! ) *via*



## SCENA V.

Appartamento magnifico a pian terreno con una loggia deliziosa in prospetto, che corrisponde al mare. A destra l'ingresso a varie stanze. Isabella innanzi ad uno specchio grande portatile che finisce d'ammobigliarsi alla turca.

*Elvira, e Zulma, poi Mustafà, e Lindoro.*

*Isab.* **D**unque a momenti  
Il Signor Mustafà mi favorisce  
A prendere il caffè?  
Quanto è grazioso il Signor Mustafà!  
Ehi ... Schiavo ... Chi è di là?  
*Lind.* Che vuol Signora?  
*Isab.* Asinaccio, due volte  
Ti fai chiamar? ... Caffè.  
*Lind.* Per quanti?  
*Isab.* Almen per tre.  
*Elv.* Se ho bene inteso  
Con voi da solo a sola  
Vuol prenderlo il Bey.  
*Isab.* Da solo a sola? ...  
E sua moglie mi fa tali ambasciate?  
*Elv.* Signora ...  
*Isab.* Andate ... andate ...  
Arrossisco per voi.  
*Elv.* Ah! se sapeste  
Che razza d'uomo è il mio.  
*Zul.* Più di piacergli  
Si studia, e più disprezzo ei ci dimostra.

## SECONDO

*Isab.* Finchè fate così la colpa è vostra.  
*Elv.* Ma che cosa ho da fare?  
*Isab.* Io v'insegnerò. Va in bocca al lupo  
Chi pecora si fa. Sono le mogli  
Fra noi quelle che formano i mariti ...  
Orsù: fate a mio modo  
In quella stanza ritiratevi.  
*Elv.* E poi?  
*Isab.* Vedrete come a Mustafà  
Farò drizzar la testa.  
*Elv.* Che spirito ha costei!  
*Zul.* Qual donna è questa! *partono*

## SCENA VI.

*Mustafà, Taddeo, Lindoro, poi Elvira.*

*Mus.* **I**o non resisto più: quest'Isabella  
È un incanto; io non posso  
Star più senza di lei ...  
Andate ... conducetemela.  
*Lind.* Vo tosto.  
(Così le parlerò.) *entra*  
*Mus.* Vanne tu pure ...  
Fa presto ... va ... che fai? ...  
*Tad.* Ma adesso ... or'io,  
Che son Kaimakan ... vede ...  
*Mus.* Cercarla  
Chiamarla, e qui condurla è tuo dovere.  
*Tad.* Isabella ... Isabella ... (O che mestiere!)  
*Lind.* Signor, la mia padrona  
A momenti è con voi.  
*Mus.* (Dimmi: scoperto)



Hai qualche cosa? )

*Lind.* ( In confidenza ... acceso  
È il di lei cor: ma ci vuol flemma. )

*Mus.* ( Ho inteso )

Senti, Kaimakan, quando io stranuto  
Levati tosto, e lasciami con lei.

*Tad.* ( Ah! Taddeo de Taddei, a qual cimento ...  
A qual passo sei giunto? ... )

*Mus.* Ma che fa questa bella?

*Lind.* Eccola appunto.

*Mus.* Ti presento di mia man  
Ser Taddeo Kaimakan.  
Da ciò apprendi quanta stima  
Di te faccia Mustafà.

*Isab.* Kaimakan? a me ti accosta.  
Il tuo muso è fatto apposta,  
Aggradisco, o mio Signore,  
Questo tratto di bontà.

*Tad.* Pe'tuoi meriti, nipote,  
Son salito a tanto onore.  
Hai capito? questo core  
Pensa adesso come sta.

*Lind.* Osservate quel vestito *a Mus. in disp.*  
Parla chiaro a chi l'intende,  
A piacervi adesso attende,  
E lo dice a chi nol sa.

*Isab.* Ah! mio caro.

*Mus.* Eccì.

*Tad.* ( Ci siamo. )

*Isab.* { Viva.

*Lind.* ( Crepa. )

*Mus.* Eccì ...

*Tad.* ( Fo il sordo. )

*Mus.* ( Maledetto quel balordo  
Non intende, e ancor qui sta. )

*Tad.* ( Ch'ei stranuti finchè scoppia:  
Non mi muovo via di qua. )

*Isab.* { L'uno spera, e l'altro freme.  
*Lind.* { Di due sciocchi uniti insieme  
Oh! che rider si farà!

*Isab.* Ehi ... Caffè ...

*Lind.* Siete servita.

*Isab.* *due Mori portano il caffè*  
Mia Signora, favorite.

*va a levare Elvira*  
È il marito che v'invita,  
Non vi fate sì pregar.

*Mus.* ( Cosa viene a far costei? )

*Isab.* Colla sposa sia gentile ...

*Mus.* ( Bevo tossico ... sputo bile. )

*Isab.* ( Non stranuta certo adesso. )

*Lind.* È ridicola la scena. )

*Mus.* Io non so più simular. )

*Isab.* Via guardatela ...

*Mus.* ( Briccona! )  
*sotto voce ad Isabella*

*Isab.* È sì cara! ...

*Mus.* ( E mi canzona! )

*Elv.* Un'occhiata? ...

*Mus.* Mi lasciate.

*Lind.* Or comanda?

*Isab.* Compiacenza ...

*Elv.* Sposo caro ...

*Isab.* Buon padrone ...

*a 2* Ci dovete consolar.  
La



*Mus.*

Andate alla malora:

Non sono un babuino ...

Ho inteso, mia Signora,

La noto a taccuino.

Tu pur mi prendi a gioco

Me la fo pagar.

Ho nelle vene un foco

Più non mi so frenar.

*Tutti*

Sento un fremito ... un foco ... un dispetto ..

Agitat<sup>o</sup><sub>a</sub> confus<sup>o</sup><sub>a</sub> ... fremente ...

Il mio core ... la testa ... la mente ...

Delirando ... perdendo si va.

In sì fiero contrasto e periglio

Chi consiglio, conforto mi da.

## S C E N A V I I.

Piccola Sala come alla prima dell'Atto II.

*Aly solo.***C**

on tutta la sua boria

Questa volta il Bey perde la testa.

Ci ho gusto. Tanta smania

Avea d'una Italiana ... Ci vuol altro

Colle donne allevate in quel paese,

Ma va ben, ch'egli impari a proprie spese.

D'Italia un bel visetto

Ci desta un tal deliro,

Che basta un suo sospiro

Per farci innamorar.

Oggetto incantatore

Or guida il mio Signore,

E veggo invano, oh Dio!

Quell'alma a sospirar.

*parte*

## S C E N A V I I I.

*Taddeo, e Lindoro.**Tad.* **E** tu sperì di togliere Isabella  
Dalle man del Bey?*Lind.* Questa è la trama,  
Ch'ella vi prega e brama,  
Che abbiate a secondar.*Tad.* Non vuoi?... per Bacco!  
Già saprai chi son io.*Lind.* Non siete il Signor Zio?*Tad.* Ah! ah! ti pare?*Lind.* Come?... come?...*Tad.* Tu sai quel che più importa,  
E ignori il men? D'aver un qualche amante  
Non ti ha mai confidato la Signora?*Lind.* So che un amante adora: e per lui solo  
Ch'ella ...*Tad.* Ebben: Sono quell'io.*Lind.* Me ne consolo.

(Ah, ah.)

*Tad.* Ti giuro, amico,  
Che in questo brutto intrico altro conforto  
Io non ho che il suo amor. Prima d'adesso  
Non era, tel confesso  
Di lei troppo contento. Avea sospetto  
Che d'un certo Lindoro,  
Suo primo amante, innamorata ancora  
Volesse la Signora.  
Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto,  
Che non v'ha cicisbeo,



Che la possa staccar dal suo Taddeo.

*Lind.* Viva, viva: (ah! ah!) ma zitto: appunto  
Vien Mustafà. Coraggio,  
Secondate con arte il mio parlare.  
Vi dirò poi quello che avete a fare.

## SCENA IX.

*Mustafà, e detti.*

*Mus.* **O**rsù la tua nipote con chi crede  
D'aver che far? Preso m'avria costei  
Per un de'suoi babbei?

*Lind.* Ma perdonate.

Ella a tutto è disposta.

*Tad.* E vi lagnate?

*Mus.* Dici davvero?

*Lind.* Sentite in confidenza

Ella mi manda a dirvi,  
Che spasima d'amor.

*Mus.* D'amor?

*Tad.* E quanto!

*Lind.* Che si crede altrettanto  
Corrisposta ..

*Mus.* Oh, sì, sì.

*Lind.* Ma dove andate?

*Mus.* Da lei.

*Tad.* No, no: aspettate.

*Lind.* Sentite ancora.

*Mus.* Ebben?

*Lind.* M'ha detto infine,  
Che a rendervi di lei sempre più degno  
Ella ha fatto il disegno

Con gran solennità tra canti, e suoni,  
E al tremolar dell'amorose faci,  
Di volervi crear suo Pappataci.

*Mus.* Pappataci! che mai sento!  
La ringrazio. Son contento.  
Ma, di grazia, Pappataci  
Che vuol poi significar.

*Lind.* A color, che mai non sanno  
Disgustarsi col bel sesso,  
In Italia vien concesso  
Questo titol singolar.

*Tad.* Voi mi deste un nobil posto.  
Or ne siete corrisposto.  
Kaimakan, e Pappataci  
Siamo là; che ve ne par?

*Mus.* L'Italiene son cortesi  
Nate son per farsi amar.

*Tad.* { ( Se mai torno a' miei paesi,  
*Lind.* <sup>a 2</sup> } Anche questo è da contar. )

*Mus.* Pappataci.

*Lind.* E un bell'impiego.

Assai facil da imparar.

*Tad.* Ma spiegatemi, vi prego:

*Mus.* Pappataci, che ha da far?

*Lind.* Fra gli amori e le bellezze  
Fra gli scherzi e le carezze  
Dee dormir, e poi mangiar.

*Tad.* Ber, dormir, e poi mangiar.

*Mus.* Bella vita!... oh che piacer!...

Io di più non so bramar. *via tutti*



## SCENA X.

*Aly, e Zulmo.*

*Aly* **E** può la tua Padrona?  
Credere all'Italiana?

*Zul.* E che vuoi fare:  
Da tutto quel che pare, ella non cura  
Gli amori del Bey; anzi s'impegna  
Di regolarne le sue pazze voglie  
Sì, che torni ad amare la propria moglie.  
Che vuoi di più?...

*Aly* Sarà: ma a quale oggetto  
Donar tante bottiglie di liquori  
Agli Eunuchi, ed ai Mori.

*Zul.* Per un gioco,  
Anzi per una festa,  
Che dar vuole al Bey.

*Aly* Ah! ah! Scometto  
Che costei gliela fa.

*Zul.* Suo danno. Ho gusto  
Lascia pur, che il babbeo faccia a suo modo.

*Aly* Per me ... vedo, non parlo, e me la godo. *via.*

## SCENA XI.

Appartamento magnifico come alla Scena V.

*Taddeo, Lindoro, indi Isabella, e un Coro  
di Schiavi Italiani.*

*Tad.* **T**utti i nostri Italiani  
Ottener dal Bey spera Isabella.

*Lind.* E gli ottiene senz'altro.

*Tad.* Ah! saria bella!

Ma con qual mezzo termine?

*Lind.* Per fare  
La cerimonia.

*Tad.* Ih ... Ih ... Ih ...  
*Lind.* Di loro

Altri saran vestiti  
Da Pappataci, ed altri  
Qui a suo tempo verran sopra il vascello.

*Tad.* Ih ... Ih ... gioco più bello  
Non si può dar. Ma eccola ... per Bacco!  
Seco ha gli Schiavi ancor.

*Lind.* N'era sicuro.

*Tad.* Quanto è brava costei?

*Lind.* Con due parole  
Agli sciocchi fa far quello che vuole.

*Coro* Pronto abbiamo e ferri e mani  
Per fuggir con voi di qua.  
Quanto vaglian gl'Italiani  
Al cimento si vedrà.

*Isab.* Amici, in ogni evento  
M'affido a voi. Ma già fra poco io



Spero senza rischio e contesa  
Di trarre a fin la meditata impresa.  
Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,  
Che io mi rida di te. Tu impallidisci,  
Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta  
*a Lindoro*

Il mio periglio, il mio tenero amore,  
Se parlano al tuo cuore  
Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi  
A mostrarti Italiano; e alle vicende  
Della volubil sorte  
Una donna t'insegni ad esser forte.

Pensa alla patria, e intrepido

Il tuo dovere adempi:

Vedi per tutta Italia

Rinascere gli esempi

D'ardire e di valor.

Sciocco! tu ridi ancor?

Vanne, mi fai dispetto.

Caro, ti parli in petto

Amor, dover, onor.

Amici in ogni evento.

Andiam. Di noi ti fida.

Vicino è già il momento ...

Dove a te par ci guida.

Se poi va male il gioco ...

L'ardir trionferà.

Qual piacer? Fra pochi istanti

Rivedrem le patrie arene.

( Nel periglio del mio bene

Coraggiosa amor mi fa. )

Quanto vaglian gl'Italiani

Al cimento si vedrà.

*Coro*

*Isab.*

*Coro*

*Isab.*

*Coro*

*Isab.*

*Coro*

## SCENA XII.

*Taddeo, indi Mustafa.*

*Tad.* **C**he bel cuore ha costei.  
Chi avria mai detto che un sì tenero affetto  
Portasse al suo Taddeo? ... fare una trama,  
Corbellar un Bey, arrischiar tutto  
Per esser mia ...

*Mus.* Kaimakan ...  
*Tad.* Signore.

*Mus.* Tua nipote dov'è?  
*Tad.* Sta preparando

Quello che è necessario  
Per far le cerimonie. Ecco il suo Schiavo,  
Che qui appunto ritorna,  
E ha seco il coro dei Pappataci.

*Mus.* È d'onorarmi adunque  
La bella ha tanta fretta?

*Tad.* È l'amor che la sprona.

*Mus.* Oh! benedetta.



## SCENA XIII.

*Lindoro, con un Coro di Pappataci, e detto.*

*Lind.* **D**ei Pappataci s'avanza il Coro,  
La cerimonia con gran decoro  
Adesso è tempo di cominciar.

*Coro* I corni suonino, che favoriti  
Son più dei timpani dai nostri riti,  
E intorno facciano l'aria echeggiar.

*Tad.* Le guancie tumide, le pance piene  
Fanno conoscere che vivon bene ...

*Lind. Tad* (Ih ... ih ... dal ridere sto per schiattar.)

*Mus.* Fratei carissimi, tra voi son lieto.  
Se di entrar merito nel vostro ceto  
Sarà una grazia particolar.

*Coro* Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.  
Getta il turbante; metti parrucca  
Leva quest'abito, che fa sudar.  
*Levano il turbante a Mustafà e l'abito, e gli mettono in testa una parrucca e l'abito di Pappataci.*

*Mus.* Questa è una grazia particolar.

*Lind. Tad.* (Ih ... ih ... dal ridere sto per schiattar.)

## SCENA XIV.

*Isabella, e detti.*

*Isab.* **N**on sei tu, che il grado eletto  
Brami aver di Pappataci?  
Delle belle il prediletto  
Questo grado ti farà.  
Ma bisogna che tu giuri  
D'eseguirne ogni dovere.

*Mus.* Io farò con gran piacere  
Tutto quel che si vorrà.

*Coro* Bravo: ben: così si fa.

*Lind.* State tutti attenti e cheti

A sì gran solennità;

A te: leggi: *a Taddeo dandogli  
un foglio da leggere  
a Mus.*

E tu ripeti

Tutto quel ch'ei ti dirà.

*Tad.* Di veder, e non veder,

*Taddeo legge, e Mustafà ripete  
tutto verso per verso*

Di sentir, e non sentir,

Per mangiar e per goder

Di lasciare e fare e dire

Io qui giuro, poi scongiuro

Pappataci Mustafà.

*Coro* Bravo: ben, così si fa.

*Tad.* Giuro in oltre all'occasione,

*leggendo come sopra*

Di portar torcia e lampione.

E se manco al giuramento



Più non mi abbia un pel sul mento.  
Tanto io giuro, e poi scongiuro  
Pappataci Mustafà.

Coro Bravo: ben: così si fa.

Lind. Qua la mensa.

*si porta un tavolino con vivande e  
bottiglie*

Isab. Ad essa siedano  
Kaimakan e Pappataci.

Coro Lascia pur, che gli altri facciano  
Tu qui mangia, bevi, e taci.  
Questo è il rito primo e massimo  
Della nostra società.

Tad. Mus. Buona cosa è questa qua.

Isab. Or si provi il candidato.

Caro ...

Lind. Cara ...

Mus. Ehi ... che cos'è?

Tad. Tu non fai quel che hai giurato?  
Io t'insegno. Bada a me.

Isab. {  
Lind. { Vieni o car<sup>o</sup>  
Tad. { a

Pappataci.

*mangia di gusto senza osservare gli altri.*

Isab. {  
Lind. { Io t'adoro.  
Tad. {

Mangia e taci.

Mus. Basta: basta: ora ho capito.  
Saper far meglio di te.

Tad. (Che babbeo!)

Lind. Che scimunito!  
Me la godo per mia fe.

Isab. Così un vero Pappataci  
Tu sarai da capo a piè.

## S C E N A X V.

Comparisce un Vascello che s'accosta alla Log-  
gia con Marinari, e Schiavi Europei, che can-  
tano il Coro.

Coro.

Son l'aure seconde tranquille  
Su l'onde su presto salpiamo:  
Non stiamo a tardar.

Lind. Andiam, mio tesoro,

Isab. Son teco, Lindoro.

a 2 C'invitano adesso la patria e l'amor,

Tad. Lindoro!... che sento? quest'è un tradimento.  
Gabbati e burlati noi siamo, o Signor.

Mus. Io son Pappataci.

Tad. Ma quei ...

Mus. Mangia, e taci.

Tad. Ma voi ...

Mus. Lascia fare.

Tad. Ma io ...

Mus. Lascia dire.

Tad. Ohimè!... che ho da fare? restare, o partir?

V'è il palo, se resto:

Se parto il Lampione,

Lindoro, Isabella: son qua colle buone

A tutto m'adatto, non so più che dir.

Is. Lin. Fa presto. se brami, con noi di venir.



*Elvira, Zulma, Aly, Mustafà, e Coro  
d'Eunuchi.*

*Zul.* Mio Signore.

Mio marito.

*Zul.*

*Elv.*

*Aly*

*Mus.*

*Elv.*

*Aly*

*Mus.*

{ Cosa fate?

Pappataci.

{ Non vedete?

Mangia e taci

Di veder, e non veder

Di sentir, e non sentir.

Io qui giuro, e poi sconjuro

Pappataci, Mustafà.

*Elv.*

*Zul.*

*Aly*

*Isab.*

*Lind.*

*Tad.*

{ Egli è matto.

Il colpo è fatto.

*Tutti eccetto Mustafà.*

L'Italiana se ne va.

*Mus.*

Come ... come ... ah traditori!

Presto Turchi ... Eunuchi ... Mori.

*Elv.*

*Zul.*

*Aly*

*Mus.*

*Coro*

{ Son briachi tutti quanti.

Questo scorno a Mustafà?

Chi avrà cor di farsi avanti

Trucidato qui cadrà.

*Mus.*

Questo scorno a Mustafà?

Sposa mia: non più Italiane.

Torno a te. Deh! mi perdona ...

*Elv.*

*Zul.*

*Aly*

{ Amorosa, docil, buona,  
Vostra moglie ognor sarà.

*Tutti col Coro.*

Andiamo

Padroni

Buon viaggio

Possiamo

Potete

contenti lasciar quest'arene,

Timor nè periglio per voi più non v'ha.

La bella Italiana venuta in Algeri

Insegna agli amanti gelosi, ed alteri,

Che a tutti, se vuole, la donna la fà.

*Fine del Dramma.*



